

Demografia delle imprese in provincia di Ravenna

**Anno 2022: 104 imprese in più con un tasso di crescita annuale del +0,27%.
Aumentano le nuove aperture (+5,9%) ma anche le chiusure (+6,1%).
Crescono Costruzioni, Servizi ed Industria. Ancora in contrazione Commercio,
Agricoltura, Alloggio e Ristorazione e la Logistica**

1. Andamento negli ultimi dodici mesi

Dopo il brusco stop del 2020 dovuto alla fase acuta dell'emergenza Covid ed al lockdown (quando il saldo era negativo ed arrivò a -372 imprese) ed il rimbalzo del 2021 grazie ad un ritrovato slancio delle attività imprenditoriali ed economiche (+102), con il 2022 il bilancio tra aperture e chiusure rimane positivo, attestandosi a 104 attività in più tra gennaio e dicembre. A questo saldo corrisponde una crescita annuale del +0,27%, confermando l'andamento dell'anno precedente (+0,27% anche il tasso di crescita del 2021); assieme al risultato del 2021, rappresenta il dato migliore dell'ultimo decennio. Sembra dunque essersi assorbito, a distanza di due anni, lo shock impresso dalla pandemia sulla natalità e mortalità delle imprese in provincia di Ravenna. Rispetto al dato ravennate, tassi di crescita più dinamici per l'andamento medio regionale (+0,56%) e per quello medio nazionale (+0,79%), in entrambi i casi in evidente rallentamento rispetto all'anno precedente ed in particolare in ambito nazionale (erano +0,76% per l'Emilia-Romagna e +1,42% per l'Italia nel 2021).

Spostando l'attenzione dal saldo ai flussi che lo hanno determinato (cioè le aperture di nuove imprese e le chiusure volontarie di imprese esistenti), il risultato per la demografia d'impresa è stato raggiunto con un avanzamento delle nascite (aumentate del +5,9% rispetto al 2021) ed un'accentuazione delle cessazioni (+6,1%, che aumentano quindi un po' di più), con valori assoluti (1.966 nuove aperture e 1.862 chiusure) in entrambe i casi fra i più contenuti degli ultimi quindici anni.

A fine dicembre 2022, lo stock complessivo delle imprese registrate a Ravenna raggiunge le 38.494 unità ed il contributo più rilevante al risultato annuale è venuto dal settore delle costruzioni (che ha fatto contabilizzare 387 nuove iscrizioni).

Queste le principali evidenze sull'andamento della demografia delle imprese nel 2022 che emergono dai dati sulla movimentazione delle imprese, sulla base delle risultanze del Registro delle imprese di Ravenna.

Dopo la ripresa, anche in termini di crescita imprenditoriale, registrata nel 2021, il saldo tra iscrizioni e cessazioni del 2022 è il miglior risultato in valore assoluto ed in termini percentuali dal 2012, soprattutto grazie alla spinta dell'edilizia ed al suo indotto.

Tuttavia, la tendenza all'aumento del flusso delle cancellazioni suggerisce cautela nella valutazione di medio termine per quanto concerne l'evoluzione della struttura imprenditoriale del nostro territorio, così come per l'intero Paese; normalmente infatti le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si potrebbero attendere maggiori ripercussioni a causa degli scenari critici in atto. Inoltre, per quanto riguarda

l'andamento nel breve periodo, il tasso trimestrale (cioè l'andamento congiunturale dell'ultimo trimestre del 2022 rispetto al precedente) dà un piccolo segnale negativo.

Per le **forme giuridiche**, il maggior contributo all'andamento viene ancora una volta dalle società di capitali, con un tasso in crescita e positivo pari a +3,7% rispetto al 2021 (con saldo netto fra iscrizioni e cancellazioni pari a + 314, in miglioramento rispetto al +248 dell'anno prima), migliore anche del risultato dell'anno pre-covid, quando la crescita fu pari a +2,2%. Stabile la categoria residuale delle altre forme, mentre diminuiscono le società di persona (-1,4%) e le imprese individuali in ragione d'anno (-0,5% ed avevano avuto un andamento di stabilità l'anno prima).

Dal punto di vista delle **dinamiche settoriali**, l'apporto più rilevante al risultato annuale è venuto dal settore delle costruzioni (+165 il saldo totale dello stock rispetto al 2021), il cui trend risente positivamente della performance dell'artigianato (+121 unità) ed è il comparto che cresce di più. Oltre all'edilizia, nel 2022 hanno fatto registrare gli aumenti maggiori nel numero di imprese registrate il complesso dei servizi alle imprese (+121), di cui +43 unità per le attività immobiliari, +50 per quelli professionali e scientifiche, +19 per il noleggio, agenzie-viaggio e servizi di supporto e +9 aziende nel campo dell'ICT.

I servizi alle persone crescono complessivamente di 35 unità: al suo interno, in positivo le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che guadagnano 18 unità, sanità (+13) ed istruzione (+4), mentre all'insegna della stabilità il variegato comparto delle altre attività dei servizi. Nella media dell'anno, andamento positivo anche per l'industria in senso stretto (+18), di cui anche le aziende manifatturiere (+7). Per l'industria, un buon risultato è stato raggiunto anche dal comparto della fornitura di energia elettrica e gas (+12 ditte). Segno più anche per il credito (+9 unità).

A chiudere in rosso con saldi negativi dello stock, invece, sono stati l'agricoltura (-136 aziende rispetto al 2021) e si tratta di una tendenza di fondo in atto da anni e che solo saltuariamente rallenta, e a seguire, il commercio (-79 unità commerciali, contro il -35 del 2021), coinvolgendo sia l'ingrosso (-27) e soprattutto il dettaglio (-70), le attività di alloggio e ristorazione (-17) nonostante la stagione estiva e la correlata ripresa del turismo soprattutto estero, e nel trasporto e magazzinaggio (-10).

Per il **settore artigiano** si registra un tasso di crescita annuale positivo (pari a +0,77%, rispetto al 2021, e migliore dell'andamento complessivo delle imprese; era stato +0,67% l'anno precedente) ed ha chiuso l'anno 2022 con un saldo attivo di 79 imprese (753 le iscrizioni di nuove imprese contro 674 cessazioni volontarie, da gennaio a dicembre) e l'anno precedente c'era stata una crescita pari a +68 unità. A sostenere il comparto artigiano è l'edilizia (+121 il saldo totale dello stock rispetto al 2021). Seguono le attività dei servizi (+9), di cui quelle dedicate alle aziende (+2), ma solo grazie a noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari di supporto alle imprese (+8 unità); i servizi artigiani alle persone aumentano di +7 attività, grazie al contributo di quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (+4) e degli altri servizi (+3). Piccolo risultato positivo anche per le attività artigiane agricole (+1).

In rosso rimangono la logistica (-17 unità), le attività artigianali manifatturiere (-19), il commercio (-11) e le attività connesse al turismo (-8), oltre che i servizi per l'informazione e comunicazione (-2), quelli professionali e tecnici (-3) e le attività immobiliari (-1).

La forma giuridica più diffusa tra gli artigiani ravennati è quella delle imprese individuali (il 77,3% del totale) e nel 2022 realizza un tasso di crescita (+1% rispetto al 2021; era stato +1,2% l'anno precedente), accodandosi a quello realizzato dalle società di capitale (+4,3% ed era +3%), anche se quest'ultima natura giuridica in provincia ha per l'artigianato una incidenza percentualmente molto più bassa (6,7%). Stabili le altre forme ed andamento negativo per le società di persona artigiane (-1,7% il tasso rispetto al 2021).

Nel complesso, aumentano anche le **unità locali** diverse dalle sedi (nel 2022, +229 unità-locali), raggiungendo il valore di 9.555, di cui più della metà ha sede in provincia. Le unità locali con sede in provincia in termini relativi, rispetto al 2021, aumentano del +3%; quelle con sede fuori provincia +1,7%.

Tipologie di imprese

Le **imprese giovanili** aumentano la loro consistenza passando dalle 2.446 unità del 2021 alle attuali 2.483 (37 aziende giovanili in più, per quanto riguarda il confronto fra gli stock, a fronte del risultato registrato nell'anno precedente pari a +15). Il saldo netto annuale della movimentazione (cioè la differenza fra iscrizioni e cancellazioni volontarie) è largamente positivo ed in miglioramento (+332 ed era +309); in crescita il tasso di variazione relativo (+13,6% ed era il +12,7% nel 2021, il +7,5% nel 2020 e +9,5% nel 2019). Inoltre, il tasso di crescita relativa risulta più elevato rispetto al complesso delle imprese. Analizzando i flussi, le nascite giovanili rappresentano il 27,1% del totale delle iscrizioni e solo il 10,7% delle chiusure complessive. Nel confronto con il 2021, le nuove iscrizioni di imprese guidate da "under 35" crescono del +11,5% ma l'aumento delle chiusure volontarie è più marcato (+19%). L'incidenza percentuale sul totale delle imprese, per le imprese "under 35" risulta essere pari al 6,5%.

Anche per le **imprese femminili**, nel 2022, il saldo della movimentazione tra aperture e chiusure rimane positivo (+10); risulta però in rallentamento rispetto al dato del 2021 (quando era +33). A riprova del rallentamento del dinamismo, l'andamento del tasso di crescita annuale, sceso a +0,12%, dal +0,41 dell'anno precedente. Inoltre, la loro quota sul totale delle imprese si assesta sul 21%, allineandosi a quanto rilevato in Emilia-Romagna (21%), mentre in Italia si realizza mediamente un 22,2%. Nell'anno in esame, le aperture di imprese gestite da donne rappresentano in provincia di Ravenna il 26,2% del totale delle iscrizioni; contestualmente, il 27,1% delle chiusure complessive. Nei confronti del 2021, aumentano le nuove iscrizioni di imprese femminili (+5,7%); anche le chiusure lo fanno ma con una velocità superiore (+11,2%). In termini assoluti, la consistenza delle imprese femminili registrate a Ravenna nel 2022 aumenta di 31 unità (+47 l'anno prima).

Per le **imprese straniere** la differenza tra aperture e chiusure, sempre positiva (+251 unità), risulta più alta rispetto al dato del precedente anno (+202), con aumenti significativi sia tra le nuove iscrizioni (+32,5%) che per le chiusure volontarie (+40,3% rispetto a quelle del 2021). Progredisce il tasso di crescita annuale (+5,2% contro il +4,3% del 2021). Nel tempo inoltre è aumentata la loro incidenza ed in provincia di Ravenna sul totale delle imprese registrate, il 13,3% è gestito da stranieri (a livello regionale il rapporto è il 13,5% ed in Italia il 10,8%).

3

Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (31 dicembre 2022)

Periodo	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
Anno 2009	42.387	2579	2780	64	-253	-201	-0,47	-0,58	0,28
Anno 2010	42.333	2.677	2.394	361	-54	283	0,67	0,61	1,19
Anno 2011	42.231	2.533	2.404	250	-102	129	0,30	0,46	0,82
Anno 2012	41.807	2.341	2.703	92	-424	-362	-0,86	-0,30	0,30
Anno 2013	40.994	2.373	2.875	323	-813	-502	-1,20	-0,79	0,05
Anno 2014	40.734	2.249	2.390	128	-260	-141	-0,34	-0,21	0,51
Anno 2015	40.498	2.218	2.334	142	-236	-116	-0,28	0,06	0,75
Anno 2016	39.704	2.087	2.735	156	-794	-648	-1,60	-0,32	0,68
Anno 2017	39.376	2.015	2.131	228	-328	-116	-0,29	-0,14	0,75
Anno 2018	39.109	1.999	2.158	120	-267	-159	-0,40	-0,20	0,51
Anno 2019	38.674	1.935	2.186	191	-435	-251	-0,64	-0,31	0,44
Anno 2020	38.298	1.634	2.006	17	-376	-372	-0,96	-0,49	0,32
Anno 2021	38.389	1.857	1.755	21	91	102	0,27	0,76	1,42
Anno 2022	38.494	1.966	1.862	6	105	104	0,27	0,56	0,79

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Segue: Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (31 dicembre 2022)

PROVINCIA DI RAVENNA							RA	ER	I
ANDAMENTO ULTIMO TRIMESTRE	Imprese Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'uff.	Cessazioni d'uff.	Saldo totale	Saldo netto	Tassi di variazione trimestrali		
2009 4° trim	42.387	553	657	6	-108	-104	-0,24	-0,27	0,03
2010 4° trim	42.333	608	603	0	13	5	0,01	-0,08	0,19
2011 4° trim	42.231	469	537	3	-67	-68	-0,16	-0,28	0,02
2012 4° trim	41.807	477	572	60	-150	-95	-0,23	-0,29	-0,02
2013 4° trim	40.994	457	566	107	-214	-109	-0,26	-0,36	0,02
2014 4° trim	40.734	476	616	92	-236	-140	-0,34	-0,27	0,05
2015 4° trim	40.498	556	562	18	-18	-6	-0,01	-0,19	0,10
2016 4° trim	39.704	429	1050	65	-691	-621	-1,54	-0,47	0,00
2017 4° trim	39.376	418	442	107	-132	-24	-0,06	-0,14	0,13
2018 4° trim	39.109	432	486	63	-117	-54	-0,14	-0,19	0,05
2019 4° trim	38.674	438	464	29	-48	-26	-0,07	-0,23	0,09
2020 4° trim	38.298	414	457	8	-44	-43	-0,11	-0,22	0,10
2021 4° trim	38.389	428	376	4	49	52	0,14	-0,02	0,23
2022 4° trim	38.494	391	455	5	-69	-64	-0,17	-0,08	0,06

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Se si contano alla fine di dicembre del 2022 38.494 imprese registrate, quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.232 e realizzano una crescita, rispetto al 2021 ed in termini di variazione percentuale, pari a +0,30%.

In dieci anni però si sono perse 2.916 imprese attive, valore assoluto corrispondente ad una diminuzione del -7,8%, in termini di variazione percentuale: la tendenza al calo delle imprese attive prosegue ininterrotta dal 2012, anche se negli ultimi anni il trend di riduzione risulta in rallentamento. La presenza ed il permanere di segnali di criticità, sia sui mercati internazionali, sia su quelli domestici, si ripercuote da tempo sul sistema imprenditoriale, in particolare sulle piccole e piccolissime imprese, ed ora gli imprenditori si trovano ad affrontare notevoli ed ulteriori complessità, rese ancora più gravose dalle problematiche sanitarie, mai risolte, e dalle incertezze collegate ai numerosi problemi economici insorti di conseguenza alla crisi geopolitica ed energetica. Forti sono le preoccupazioni per il nuovo scenario che si sta delineando. Ci si prepara quindi ad un 2023 ancora molto intenso, in assenza di condizioni di ritorno alla normalità. Altri fattori stanno dunque frenando la ripresa economica del Paese, innescata nel 2021 dopo la profonda crisi da Covid, tra cui l'escalation della bolletta energetica, i rincari dei prezzi e le carenze di materie prime. La risalita resta complicata.

Tuttavia, dopo 10 anni di declino, nel 2022 (come nel 2021), nei confronti dell'anno precedente, crescono le imprese a Ravenna pur considerando che non siamo ancora tornati ai valori precedenti alla pandemia; il saldo tra aperture e chiusure torna ad essere positivo e l'andamento è certamente correlato alle prospettive dell'economia ma anche determinato da andamenti settoriali diversificati. Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali, in provincia di Ravenna a fine 2022 ammontano a 48.376 unità. Le localizzazioni attive sono complessivamente 43.787 ed hanno fatto registrare un aumento rispetto al 2021 (+0,8%); crescono

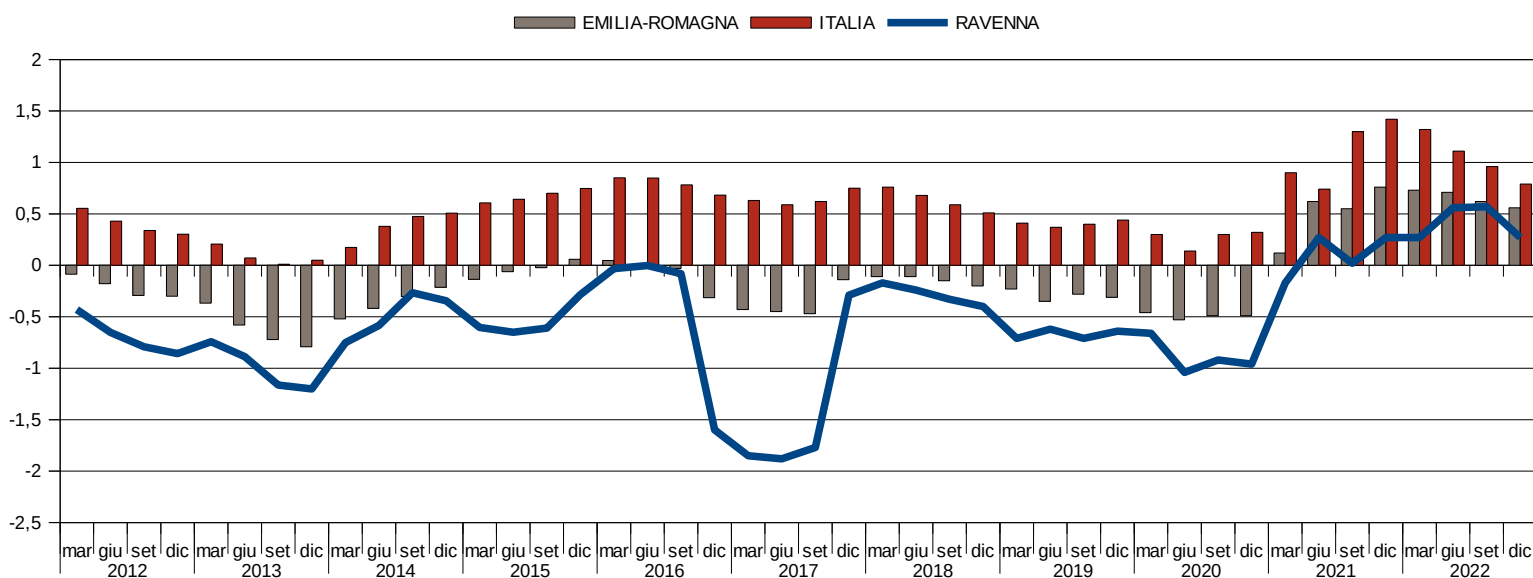
un po' le sedi (+0,3%) ed aumentano con una velocità superiore le unità locali diverse dalle sedi (+2,5%), raggiungendo il valore di 9.555 ed il 58,6% ha sede in provincia (+3% di crescita rispetto al 2021). Aumentano anche le unità locali con sede fuori della provincia (+1,7%) ma con minor velocità relativa. Il complesso delle unità locali attive mette a segno segno più anche rispetto al 2019 (+0,9%).

Materie prime, energia, capitale sociale sono le priorità su cui occorre tenere aperto un dialogo permanente, oltre alla necessità di mettere subito in campo iniziative strutturali e congiunturali per sostenere il reddito degli italiani e le imprese, il vero asset di sicurezza e competitività del Paese.

L'imprenditoria locale, risulta inoltre particolarmente diffusa: la densità imprenditoriale è pari a 113,4 unità locali attive ogni 1.000 abitanti; il valore per la regione è pari a circa 113,1, contro le 108,7 che si hanno a livello nazionale.

Per quanto riguarda la densità territoriale (ovvero quante unità locali attive per chilometro quadrato di territorio) in provincia di Ravenna si registra un indicatore pari a 23,55, cioè circa 23 unità locali ogni chilometro quadrato; 22,3 per l'Emilia-Romagna e 21,22 a livello nazionale.

Tasso di variazione annuale delle imprese registrate



2. Andamento nell'ultimo trimestre

Per quanto riguarda l'andamento degli ultimi tre mesi dell'anno, il quarto trimestre del 2022 si chiude con il saldo netto tra aperture e chiusure volontarie negativo e pari a -64, che conferma un rallentamento per l'ultimo scorcio di anno.

Sull'andamento del saldo, si riflette l'aumento repentino delle chiusure: 455 quelle volontarie complessivamente registrate fra ottobre e dicembre (con una crescita del +21% rispetto alle cancellazioni verificatesi nel quarto trimestre del 2021, quando furono 376 in valore assoluto).

Le iscrizioni di nuove imprese nel trimestre hanno toccato le 391 unità, il valore più basso rispetto agli analoghi trimestri dell'ultimo decennio ed inferiore di 37 unità rispetto al dato del quarto trimestre 2021 (-8,6% la variazione percentuale negativa), quando le iscrizioni furono 428 (e -47 unità rispetto alle iscrizioni registrate nel quarto trimestre dell'anno pre-covid).

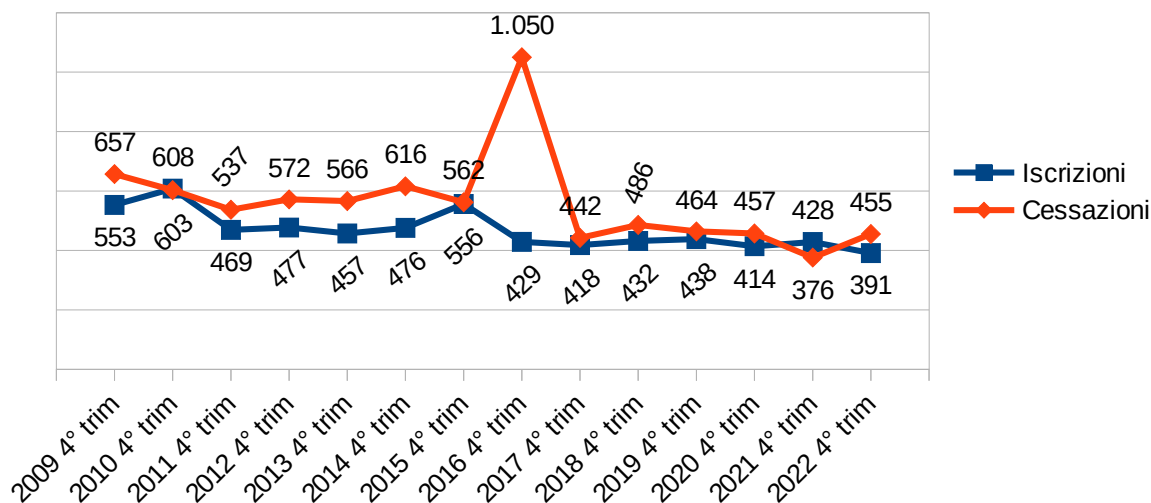
Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il tasso trimestrale (cioè l'andamento congiunturale dell'ultimo trimestre del 2022 rispetto al precedente) dà un piccolo segnale negativo. Per l'andamento congiunturale, infatti si registra a fine dicembre un saldo negativo di 69 imprese in meno rispetto a fine settembre, portando lo stock delle imprese ad un valore pari a 38.494 unità; in termini relativi la decrescita trimestrale fa registrare un -0,17% (-0,08% e +0,06 rispettivamente in ambito regionale e nazionale).

La tendenza congiunturale nell'ultimo trimestre all'aumento più repentino del flusso delle cancellazioni (cresciute di quasi +58% rispetto al precedente trimestre, contro il +16,7% delle iscrizioni) suggerisce molta cautela nella valutazione degli scenari di medio termine dell'evoluzione della struttura imprenditoriale del nostro territorio, così come per l'intero Paese.

Inoltre, normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si potrebbero attendere maggiori ripercussioni.

Non mancano le incertezze sul futuro a causa delle problematiche che sono insorte nel corso del 2022 (conflitto che è ancora in corso, inflazione galoppante, impennata dei costi energetici, ecc...).

Iscrizioni e cessazioni (*) di imprese nel quarto trimestre Periodo 2009-2022 - Provincia di Ravenna



(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio

NOTA PER IL 4° TRIM 2016

N.B.. Delle 2.735 cancellazioni complessive dell'anno 2016, quasi il 40%, 1.050, è concentrato nell'ultimo trimestre a causa di una importante operazione di ripulitura del Registro che ha comportato la cancellazione nel mese di novembre di 543 imprese fallite prima del 2006 ma che ancora risultavano iscritte (non ricomprese tra le cancellazioni d'ufficio). Tali cancellazioni sono state disposte dal Conservatore del Registro per soddisfare l'interesse pubblico costituito dall'esigenza di evitare che vengano alterate le informazioni rilevanti per il mercato in merito alle realtà economiche effettivamente operanti sul territorio e che vengano sostenuti inutili ed onerosi costi burocratici.

Nelle sezioni che seguono il saldo è calcolato come differenza tra lo stock di imprese registrate alla fine del periodo in esame e lo stock di imprese registrate alla stessa data dell'anno precedente e non come differenza tra iscrizioni e cessazioni. Questo perché l'ingresso o la fuoriuscita da una modalità del carattere considerato possono riguardare imprese già registrate, senza essere causati da una nuova iscrizione o cancellazione. Tale differenza di stock incorpora le cancellazioni d'ufficio e le rettifiche.

3. Forma giuridica

Imprese registrate per forma giuridica (31 dicembre 2022)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Società di capitale	8.881	23,1	351	4,1
Società di persone	7.805	20,3	-143	-1,8
Ditte individuali	20.786	54,0	-102	-0,5
Cooperative	528	1,4	-4	-0,8
Consorzi	107	0,3	-3	-2,7
Altre forme	387	1,0	6	1,6
Totale	38.494	100,0	105	0,3

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) Variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Se si considerano i flussi per forma giuridica, la lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative, conferma il trend ormai consolidato: a fine dicembre 2022, rispetto alla stessa data del 2021, infatti solo le società di capitale registrano una performance positiva importante, pari a +351 unità (+4,1% in termini relativi) ed è l'unica forma giuridica in aumento anche in Italia ed in Emilia-Romagna.

Sempre rilevante l'incremento delle società di capitale, crescita che dura ininterrottamente da svariati anni ed è dovuta alla progressiva sostituzione di altre forme giuridiche.

Il dato positivo delle società di capitale, che attesta l'orientamento tra gli imprenditori di organizzare la governance delle loro ditte in maniera più strutturata, è sostenuto anche dalla possibilità di poter usufruire delle semplificazioni e delle agevolazioni fiscali consentite ad alcune compagini societarie. Anche la categoria residuale delle altre forme mette a segno una crescita con 6 imprese in più (+1,6%)

All'opposto, risultano in flessione le società di persone (-143 unità, -1,8%), a cui si è associata, in ragione d'anno, una diminuzione delle ditte individuali, scese di 102 unità (-0,5% in termini di variazione percentuale rispetto al 2021); in flessione anche le cooperative con 4 unità in meno e -0,8% in termini relativi ed i consorzi (- 3 e -2,7%).

La normativa sulle società a responsabilità limitata appare particolarmente attrattiva e determina un effetto negativo sulla consistenza delle società di persone e uno positivo su quella delle società di capitale, come risulta dal fatto che sono le società a responsabilità limitata (+4,3%), semplificata in particolare (+11,9%), a costituire la gran parte dell'incremento delle società di capitale.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale, le ditte individuali rappresentano la maggioranza delle imprese registrate in provincia di Ravenna ed il loro peso sul totale è pari a il 54%; il peso delle società di capitale, in continua crescita, ha superato il 23% (23,1%) , mentre quello delle società di persone scende al 20,3%.

4. Settori produttivi

Imprese registrate per settore (31 dicembre 2022)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Agricoltura	6.443	16,7	-136	-2,1
Industria	3.138	8,2	18	0,6
Costruzioni	5.897	15,3	165	2,9
Commercio	7.777	20,2	-79	-1,0
Alloggio e ristoraz.	3.380	8,8	-17	-0,5
Trasporto e magazz..	1.172	3,0	-10	-0,8
Credito e assicuraz.	749	1,9	9	1,2
Serv. all'impr. e prof.	5.424	14,1	121	2,3
Serv. alla pers. e altri	3.100	8,1	35	1,1
Non classificate	1.414	3,7	-1	-0,1
Totale	38.494	100,0	105	0,3

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

8

Nel confronto temporale tendenziale, il complesso del sistema imprenditoriale ravennate cresce nel 2022, rispetto al 2021, del +0,3% in termini di variazione percentuale, cioè 105 imprese in più di quelle che si contavano al 31 dicembre del 2021, anno della ripresa dopo la piena pandemia; si tratta della prosecuzione della inversione di tendenza (iniziata nel 2021) dopo il 2009, anno in cui però le imprese registrate in provincia erano molte di più (42.387). Si mantiene ancora negativo il confronto con l'anno pre-Covid: 180 imprese in meno, pari ad una variazione percentuale negativa del -0,5%.

In Emilia-Romagna, invece, dall'estate 2022 l'andamento negativo che ha prevalso per anni è ripreso: alla fine dello scorso anno, le imprese registrate hanno confermato di essere ridiscese nuovamente con una diminuzione pari a -1% rispetto al 2021, che costituisce la riduzione più consistente dal 2015. L'andamento regionale dell'imprenditoria si è allineato più o meno a quello nazionale che nello stesso periodo ha fatto registrare una quasi analoga flessione delle imprese registrate (-0,8%).

Se andiamo nel dettaglio settoriale, la spinta alla prosecuzione dell'inversione di tendenza, in ambito provinciale è stata determinata quasi esclusivamente dall'edilizia e dal suo indotto. Infatti a spiccare per dinamismo con evidenti segnali di crescita, rispetto al 2021, sono ancora le costruzioni (+165 imprese e +2,9%) grazie agli incentivi messi in atto dal Governo e proseguiti anche per il 2022, ed il macro-settore dei servizi alle imprese e professionali (+121 unità, con una variazione percentuale pari a +2,3%).

Per capire se il 2021 ed il 2022 rappresentino un'inversione di tendenza o eccezioni alla regola che vuole la platea di imprese in calo, bisognerà aspettare i segnali del 2023: siamo di fronte ad uno scenario che apre a grandi incognite, legate al conflitto ancora in corso, ai costi elevati dell'energia e delle commodities ed all'alta inflazione, ma anche alla retro-marcia sugli incentivi pubblici. Tra le imprese dell'edilizia, sono in decisa crescita le imprese che effettuano lavori di costruzione specializzati (+127), quelle più attive nella ristrutturazione e nei piccoli interventi, grazie alle misure di incentivazione governative; segnale di crescita anche le attività di costruzione di edifici con 39 aziende in più.

Per i servizi alle imprese, in particolare grazie al contributo positivo delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+50), delle attività immobiliari (saldo pari a +43) settore indirettamente

avvantaggiato da bonus e superbonus, sulla scia del trend positivo dell'edilizia, che hanno reso più attraente l'investimento immobiliare, a cui seguono, più a distanza, le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+19) ed i servizi ICT (+9). Segnali di ripresa sono giunti anche dall'allargamento della base imprenditoriale provinciale dell'aggregato dei servizi alla persona (+35 attività e +1,1%), dell'industria (+18 e +0,6%) e per il credito (+9 e +1,2%).

Rimangono in flessione, in particolare, l'agricoltura (-136 unità e -2,1%) e si tratta di una tendenza di fondo che prosegue da anni e che solo saltuariamente rallenta; seguono il commercio (-79 esercizi e -1%), a cui hanno contribuito sia l'ingrosso (-27 unità commerciali) ma soprattutto il dettaglio (-70 esercizi), mentre in crescita è risultato il settore del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+18), le attività di alloggio e ristorazione, nonostante la stagione estiva e la ripresa del turismo (-17 unità e -0,5%). Nelle attività legate al turismo, realizzano saldo positivo le attività di alloggio (+10) mentre la ristorazione ed i pubblici esercizi perdono 27 imprese. In negativo anche il risultato del comparto del trasporto e magazzinaggio (-10 unità, -0,8%), altro settore che la crisi dovuta al Covid aveva messo parecchio sotto pressione. Se osserviamo l'immagine della struttura imprenditoriale provinciale che emerge dall'esame della composizione per settore di attività economica, si evidenzia che le sezioni dell'Ateco 2007 che detengono le quote più elevate di imprese sono il commercio (quota di incidenza percentuale pari a 20,2%), in particolare quello al dettaglio (10,7%), l'agricoltura (16,7%), il cui peso sottolinea la vocazione agricola della nostra provincia, l'edilizia con una incidenza complessiva del 15,3%, in cui spicca l'11,7% dei lavori di costruzione specializzati, ed i servizi alle imprese e professionali (14,1%, di cui 5,9% le attività immobiliari); seguono il turismo (alloggio e ristorazione con 8,8%; in particolare i servizi di ristorazione con il 7,1%), l'industria (8,2%), in particolare le attività manifatturiere (7,7%), i servizi alle persone (8,1%), la logistica con peso pari a 3% e la quota residuale del credito (1,9%).

5. Territorio

Imprese registrate per territorio (31 dicembre 2022)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Area di Ravenna	20.294	52,7	65	0,32
Comune di Ravenna	14.952	38,8	26	0,2
Comune di Cervia	4.141	10,8	38	0,9
Altri comuni (1)	1.201	3,1	1	0,1
Bassa Romagna	9.603	24,9	20	0,2
Comune di Lugo	3.348	8,7	19	0,6
Altri comuni (8)	6.255	16,2	1	0,0
Romagna Faentina	8.597	22,3	20	0,2
Comune di Faenza	5.754	14,9	-2	0,0
Altri comuni (5)	2.843	7,4	22	0,8
Totale	38.494	100,0	105	0,3

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Il comportamento dei territori è più o meno allineato a quello complessivo generale, con solo qualche eccezione.

Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,7%), si registrano 65 aziende in più (con un +0,3% come variazione percentuale rispetto al 2021); in questo comprensorio, il comune di Ravenna con saldo pari a +26 (con un +0,2% in termini relativi), il

comune di Cervia acquisisce 38 imprese in più (+0,9%) ed anche Russi in positivo con 1 azienda in più.

La Romagna Faentina, che pesa complessivamente per il 22,3%, mette a segno un saldo positivo (+20 e +0,2%), grazie al contributo della maggior parte dei comuni del territorio: Brisighella (+14), Castel Bolognese (+1), Riolo Terme (+2) e Solarolo (+5); in ragione d'anno, negativo solo l'andamento di Faenza (-2); stabile Casola Valsenio.

La Bassa Romagna guadagna 20 imprese in più (+0,2%); tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano circa un quarto delle imprese provinciali, in riduzione quelli di Alfonsine (-2), Bagnacavallo (-1), Cotignola (-9) e S.Agata sul Santerno (-7). Mettono a segno saldi positivi: Conselice (+3), Fusignano (+3), Lugo (+19), Massa Lombarda (+14). All'insegna della stabilità Bagnara di Romagna.

6. Imprese artigiane

Imprese artigiane registrate per settore (31 dicembre 2022)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	60	0,6	0,9	1	1,7
Industria	1.793	17,3	57,1	-19	-1,0
Costruzioni	4.524	43,7	76,7	121	2,7
Commercio	516	5,0	6,6	-11	-2,1
Alloggio e ristoraz.	550	5,3	16,3	-8	-1,4
Trasporto e magazz..	737	7,1	62,9	-17	-2,3
Credito e assicuraz.					
Serv. all'impr. e prof.	669	6,5	12,3	2	0,3
Serv. alla pers. e altri	1.499	14,5	48,4	7	0,5
Non classificate	7	0,1	0,5	2	40,0
Totale	10.355	100,0	26,9	78	0,8

1) Composizione % (totale imprese artigiane =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Al 31 dicembre 2022, le imprese artigiane registrate sono risultate 10.355 e i dati del Registro delle Imprese ci mostrano che le artigiane della provincia di Ravenna chiudono l'anno con un aumento di 78 unità, nel confronto con fine 2021, che si traduce in una velocità relativa pari a +0,8% (variazione percentuale).

Se il complesso del sistema imprenditoriale ravennate ha messo a segno, in termini di variazione percentuale, un +0,3%, nel comparto artigiano si nota una maggior reattività positiva; anche in questo caso, la spinta in ambito provinciale è stata determinata quasi esclusivamente dall'edilizia e dal suo indotto.

Se il confronto viene fatto con il 2019, cioè con il periodo collocato al di fuori della pandemia, si riscontra una lieve crescita di 17 imprese artigiane, pari al +0,2% in termini relativi, grazie al contributo esclusivo delle costruzioni e servizi alle imprese.

Il confronto con i più ampi territori di nostro riferimento, rileva per il sistema artigiano in regione un -0,8% ed in Italia -1,1%

Per quanto riguarda altre caratteristiche, la forma giuridica più diffusa tra gli imprenditori artigiani è la ditta individuale (il 77,3% del totale delle imprese artigiane ravennate).

Inoltre, il peso dell'artigianato nella nostra provincia è pari al 26,9%, quasi un punto percentuale inferiore rispetto a quello osservato in regione (27,8%) ma superiore al peso registrato a livello nazionale, pari a 21,2%.

In maggior dettaglio, le imprese artigiane rappresentano oltre i tre quarti delle imprese provinciali nel settore delle costruzioni (76,7%), quasi i due terzi (62,9%) nel settore dei trasporti, il 60,2% nel settore manifatturiero e un po' meno della metà dei servizi alla persona (48,4%).

Al suo interno, il settore è prevalentemente composto da imprese che operano nelle costruzioni, pari a 4.524, il 43,7% del totale delle imprese artigiane. Seguono l'industria con 1.793 (17,3%), i servizi alla persona con 1.499 (14,5%) ed il trasporto e spedizioni con 737 (7,1%).

Nell'anno in esame la crescita complessiva del comparto è dovuta soprattutto al dinamismo delle imprese artigiane del settore delle costruzioni, con 121 imprese in più (+2,7%); seguono, ma molto più a distanza, i servizi alle persone (+7 e +0,5%), i servizi alle imprese (+2 e +0,3%) e agricoltura (+1 e +1,7%).

Diminuiscono, invece, i rimanenti macro-settori: l'industria perde 19 attività artigiane (-1% la variazione relativa); la riduzione nella logistica conta 17 aziende in meno (-2,3%), settore artigiano che la crisi dovuta al Covid ha messo parecchio in difficoltà. A seguire il commercio (-11 il saldo e -2,1% la variazione relativa rispetto al 2021) e le attività collegate al turismo (- 8 e -1,4%).

Negli ultimi dieci anni si sono infine perse 1.219 imprese artigiane iscritte al Registro Imprese di Ravenna, valore assoluto corrispondente ad un calo del -10,5% (in termini di variazione percentuale delle imprese artigiane registrate tra fine dicembre 2022 e fine dicembre del 2012).

7. Imprese femminili

Imprese femminili registrate per settore (31 dicembre 2022)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	981	12,1	15,2	-22	-2,2
Industria	537	6,6	17,1	5	0,9
Costruzioni	276	3,4	4,7	14	5,3
Commercio	1.976	24,4	25,4	-31	-1,5
Alloggio e ristoraz.	1.098	13,6	32,5	-33	-2,9
Trasporto e magaz..	80	1,0	6,8	4	5,3
Credito e assicuraz.	165	2,0	22,0	0	0,0
Serv. all'impr. e prof.	1.306	16,1	24,1	63	5,1
Serv. alla pers. e altri	1.394	17,2	45,0	29	2,1
Non classificate	283	3,5	20,0	2	0,7
Totale	8.096	100,0	21,0	31	0,4

(1) Composizione % (totale imprese femminili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente

(4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Le imprese femminili registrate nella nostra provincia alla fine del 2022 sono risultate 8.096 ed i dati ci mostrano che, nel confronto con la stessa data dell'anno precedente, la consistenza delle

imprese “in rosa” mettono a segno un incremento, equivalente a 31 unità in più, rispetto alla stessa data del 2021. In termini relativi, corrisponde ad un +0,4%.

Se facciamo ancora un passo indietro nel tempo, positivo anche il confronto con il 2019, anno sancito ufficialmente come pre-covid: le imprese femminili guadagnano 47 unità, con una variazione percentuale positiva pari a +0,6% (mentre negativo e pari a -0,5% per il totale delle imprese); quindi rispetto al 2019, hanno reagito meglio.

Nel sistema imprenditoriale femminile, rispetto al 2021, in contro-tendenza le attività legate al turismo (-33 unità e -2,9% la variazione percentuale), il commercio (-31 e -1,5%) e l'agricoltura (-22 aziende e -2,2%). Stabilità nel credito.

Positiva e con saldo consistente la performance dell'insieme dei servizi alle imprese e professionali, in aumento di 63 unità (+5,1%), a cui fanno seguito dei servizi alla persona (+29 e +2,1%), l'apporto di crescita proveniente dalla base imprenditoriale femminile delle costruzioni (+14 e +5,3%), dell'industria con 5 imprese femminili in più (+0,9%) e della logistica (+4 unità e +5,3%).

La quota di imprese femminili in provincia rimane elevata, con un valore pari al 21%, valore che si allinea al risultato dell'Emilia-Romagna (21%) e rimane inferiore a quello dell'Italia (22,2%).

I settori di attività nei quali la componente femminile è più rappresentativa sono quelli dei servizi alla persona: il 45% delle imprese appartenenti al settore è guidata da donne, in particolare nel settore delle altre attività di servizi (che comprende lavanderie, parrucchiere, centri estetici, ecc...); seguono il turismo (32,5%), il commercio (25,4%), i servizi alle imprese (24,1%) ed il settore del credito (22%).

Al loro interno, le imprese femminili ravennati appartengono per la maggior parte al settore del commercio, dove ammontano a 1.976, pari al 24,4% del totale delle imprese femminili. A seguire, i servizi alla persona, con 1.394 (17,2%), i servizi alle imprese, con 1.306 imprese femminili (16,1%), il turismo con 1.098 (13,6%) e l'agricoltura, con 981 aziende (12,1%).

8. Imprese straniere

Imprese straniere registrate per settore (31 dicembre 2022)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	68	1,3	1,1	9	15,3
Industria	266	5,2	8,5	14	5,6
Costruzioni	1.982	38,7	33,6	147	8,0
Commercio	1.485	29,0	19,1	11	0,7
Alloggio e ristoraz.	409	8,0	12,1	4	1,0
Trasporto e magazz..	134	2,6	11,4	8	6,3
Credito e assicuraz.	24	0,5	3,2	5	26,3
Serv. all'impr. e prof.	307	6,0	5,7	31	11,2
Serv. alla pers. e altri	254	5,0	8,2	16	6,7
Non classificate	198	3,9	14,0	21	11,9
Totale	5.127	100,0	13,3	266	5,5

(1) Composizione % (totale imprese straniere =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Per l'imprenditoria straniera l'andamento rilevato continua ad essere in crescita; si conferma per il 2022 il saldo positivo delle imprese con il titolare o con la maggioranza dei soci di nazionalità straniera. Al 31 dicembre sono state infatti registrate 5.127 imprese straniere nel Registro delle Imprese di Ravenna e sono 266 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente, +5,5% in

termini relativi. Inoltre, la percentuale di imprese straniere sul totale è in crescita continua ed ha raggiunto il 13,3%, avvicinandosi sempre di più alla media regionale (13,5%) e mantenendosi più elevata di quella nazionale (10,8%).

L'imprenditoria straniera è in crescita in tutti i settori, anche se con diverse intensità: in testa e predomina, l'edilizia con 147 imprese estere in più (+8% in termini relativi), a cui seguono, ma più a distanza, il complesso dei servizi professionali con 31 imprese in più (+11,2%). Concorrono all'andamento positivo del complesso delle imprese straniere, anche quelle del variegato settore dei servizi alle persone (+16 e +6,7%), delle attività industriali estere (+14 e +5,6%), il commercio (+11 e +0,7%), l'agricoltura con 9 aziende straniere in più (+15,3%), le imprese estere della logistica (+8 e +6,3%), credito (+5 e +26,3%) ed infine il comparto turistico (+4 e +1%), quelle.

Per quanto concerne il peso percentuale sul sistema complessivo delle imprese, i settori di attività nei quali la quota di imprenditoria straniera è più rilevante sono quelli delle costruzioni (33,6%), del commercio (19,1%), del turismo (12,1%) e dei trasporti (11,4%). Seguono, l'industria (8,5%), i servizi alla persona (8,2%) ed i servizi professionali per le imprese (5,7%). Credito e agricoltura hanno un peso residuale pari, rispettivamente, a 3,2% e a 1,1%.

Le imprese straniere ravennati appartengono prevalentemente al settore delle costruzioni dove, con 1.982 unità, rappresentano il 38,7% del totale del comparto, in evidente crescita; segue il commercio, con 1.485 imprese (29%). Ben distanziati gli altri settori, tra cui quello del turismo con 409 unità (8%).

9. Imprese giovanili

Imprese giovanili registrate per settore (31 dicembre 2022)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	235	9,5	3,6	-10	-4,1
Industria	120	4,8	3,8	-3	-2,4
Costruzioni	397	16,0	6,7	32	8,8
Commercio	613	24,7	7,9	-15	-2,4
Alloggio e ristoraz.	292	11,8	8,6	-8	-2,7
Trasporto e magazz..	45	1,8	3,8	0	0,0
Credito e assicuraz.	80	3,2	10,7	3	3,9
Serv. all'impr. e prof.	365	14,7	6,7	47	14,8
Serv. alla pers. e altri	218	8,8	7,0	-3	-1,4
Non classificate	118	4,8	8,3	-6	-4,8
Totale	2.483	100,0	6,5	37	1,5

1) Composizione % (totale imprese giovanili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

A fine dicembre 2022, sono risultate 2.483 le imprese giovanili registrate a Ravenna e rappresentano il 6,5% del totale delle imprese; nell'anno in esame, nell'analisi tendenziale, il loro numero ha manifestato un incremento e, rispetto a fine dicembre dell'anno precedente, risultano 37 imprese giovanili ravennati in più (saldo totale fra i due stock), pari ad un aumento del +1,5% in termini di variazione percentuale, mentre il sistema imprenditoriale ravennate globale, come abbiamo già visto, ha ottenuto un risultato di crescita pari a +0,3% (in termini di velocità relativa).

In questo caso, se il confronto viene fatto con il 2019, cioè con il primo anno collocato al di fuori della pandemia, si riscontra ancora una diminuzione di 88 imprese guidate da giovani ravennati, pari al -3,4% in termini relativi.

Le imprese giovanili, rappresentando nel 2022 quasi il 27,1% del totale delle iscrizioni e solo il 10,7% delle chiusure complessive volontarie, sembrano consolidare il trend di discesa nella nostra provincia.

Inoltre, in ambito nazionale persiste la tendenza negativa delle imprese giovanili (-2,9%), mentre in regione si mantiene un andamento tendenzialmente in crescita (+0,3%).

Sulla consistenza delle imprese giovanili occorre ricordare che normalmente incide il continuo e costante flusso in uscita, causato dall'invecchiamento dei soggetti che le gestiscono, ai fini della definizione amministrativa per poter rientrare nelle cosiddette "imprese giovanili". Anche per il 2022 infatti per la movimentazione tra aperture e chiusure di attività giovanili, si riscontra che il saldo tra iscrizioni (532) e cessazioni non d'ufficio (200) negli ultimi dodici mesi è ancora positivo, pari a +332 unità, e superiore rispetto alle +255 del 2019 (ed era +309 nella contabilizzazione annuale del 2021). In genere la tendenza delle imprese giovanili principalmente si giustifica con la perdita dei requisiti per la definizione di impresa "giovanile", ovvero il superamento della soglia dei 35 anni da parte di soci e titolari: nel 2021, le imprese giovanili della nostra provincia, nonostante la perdita dei requisiti delle aziende iscritte negli anni precedenti, non riducono la loro consistenza rispetto all'anno precedente (che invece succede rispetto a quello pre-Covid) ed il saldo della movimentazione è largamente positivo ed è originato, negli ultimi 12 mesi, da 532 avvisi di nuove imprese giovanili e 200 chiusure volontarie, saldo che come abbiamo visto rimane superiore anche rispetto a quello dell'anno pre-covid.

L'analisi per dettaglio settoriale, evidenzia che nel 2022 le imprese giovanili a Ravenna risultano in crescita nei servizi alle imprese (+47 imprese giovanili e +14,8%), in particolare nelle attività professionali, scientifiche e tecniche di supporto alle imprese (+23), in noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+11), immobiliari (+7) ed ICT (+6); a seguire l'edilizia (+32). A parte il credito (+3), i rimanenti altri settori chiudono l'anno in negativo. Stabilità nel trasporto e magazzinaggio.

Nei dodici mesi del 2022 sono nate soprattutto nell'edilizia (106 iscrizioni di imprese giovanili nel settore), la maggior parte nel comparto dei lavori di costruzione specializzati (più dedite alla ristrutturazione); seguono servizi alle imprese (+97), in particolare attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi di supporto. Nel commercio sono nate 95 imprese giovanili di cui oltre la metà (il 55,8%) nel dettaglio ed in particolare nel commercio elettronico.

A Ravenna le imprese giovanili rappresentano il 6,5% del totale delle imprese registrate; in Emilia Romagna il 7,1% ed in Italia l'8,7%.

In provincia di Ravenna, nel settore turistico il peso delle imprese giovanili è pari a 8,6%, superato solo da quello creditizio e assicurativo (10,7%); seguono il commercio con quota 7,9%, i servizi alla persona (7%), le costruzioni (6,7%), i servizi alle imprese (6,7%), l'industria (3,8%), logistica (3,8%) e l'agricoltura (3,6%).

Le imprese giovanili provinciali appartengono prevalentemente ai settori del commercio: sono 613 le imprese commerciali giovanili (il 24,7% del totale delle imprese giovanili); 397 sono quelle edili (16%), 365 le imprese giovanili impegnate nei servizi professionali (14,7%), 292 quelle turistiche (11,2%), 235 (9,5%) le agricole e 218 quelle nei servizi alle persone (8,8%); più distanziate, le imprese giovanili industriali (120 in valore assoluto, con peso percentuale pari a 4,8%), del credito (80 e 3,2%) e della logistica (45 e 1,8%).

Le imprese giovanili della nostra provincia sono costituite ancora per la gran parte da ditte individuali, pari al 76,7% del totale; a seguire, da società di capitale, pari al 15,8%, da società di persone per il 6,6% ed in maniera residuale da altre forme (cooperative, consorzi, ecc.), ridotte a allo 0,9% del totale. Rispetto al 2021, calo per le società di persone giovanili (-4,1%) e per le altre forme (-12%).

Per le società di capitale, il 99,7% sono SRL, di cui il 41,3% SRL Semplificata.

Infine, il 31,1% del totale delle imprese giovanili iscritte al Registro Imprese di Ravenna, è anche straniera, ovvero si tratta di aziende giovanili con titolare o con la maggioranza di proprietari/soci/amministratori di nazionalità straniera.

Glossario

SETTORI PRODUTTIVI

Con riferimento alla classificazione ATECO 2007

Agricoltura	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria	B - Estrazione di minerali da cave e miniere; C - Attività manifatturiere; D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F - Costruzioni
Commercio	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Alloggio e ristorazione	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Trasporto e magazzini	H - Trasporto e magazzinaggio
Credito e assicurazioni	K - Attività finanziarie e assicurative
Servizi all'impresa e professionali	J - Servizi di informazione e comunicazione; L - Attività immobiliari; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
Servizi alla persona e altri servizi	O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; P - Istruzione; Q - Sanità e assistenza sociale; R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi; T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

IMPRESA ARTIGIANA

Imprese che ha ottenuto il riconoscimento della qualifica "artigiana", annotata come tale nella sezione speciale del registro delle imprese.

Per tale qualifica l'impresa deve essere esercitata personalmente e professionalmente dall'imprenditore e deve avere come scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi (sono escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande).

L'impresa deve inoltre essere costituita come ditta individuale o come società limitatamente alle forme societarie di cooperativa, piccola società cooperativa, società in nome collettivo, società in accomandita semplice o società a responsabilità limitata purché la maggioranza dei soci posseda la qualifica di imprenditore artigiano.

Deve infine rispettare i limiti dimensionali di 10, 15 o 35 addetti a seconda che si occupi di produzione in serie, non in serie o tradizionale/artistica, ed essere in possesso dei requisiti tecnico professionali richiesti dalla legge per determinati tipi di attività.

IMPRESA FEMMINILE, STRANIERA, GIOVANILE

Si considerano femminili, straniere o giovanili le imprese individuali nelle quali il titolare è una persona, rispettivamente, di genere femminile, non nato in Italia, di età inferiore ai 35 anni.

Similmente si considerano femminili, straniere o giovanili le società nelle quali il grado di partecipazione al controllo o alla proprietà da parte rispettivamente di persone di genere femminile, persone non nate e in Italia o persone di età inferiore ai 35 anni è superiore al 50%.

Il grado di partecipazione è definito in base alla natura giuridica:

- per le società di capitale è dato dalla media tra percentuale di cariche e percentuale di capitale detenuto;
- per le società di persone e le cooperative è dato dalla percentuale di soci;
- per le altre forme è dato dalla percentuale di amministratori.

SUDDIVISIONI TERRITORIALI

Area di Ravenna	Comuni di: Ravenna, Cervia e Russi
Bassa Romagna	Comuni di: Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno
Romagna faentina	Comuni di: Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo